ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

TORINO, 9 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

8, ore 4 pom.

Stasera l'*Italia militare* pubblicherà il sunto dei progetti del ministro generale Ferrero per l'ordinamento militare e l'aumento di 243 milioni per le spese straordinarie.

BERLINO, 8, *ore 12,10 merid.*

La stampa commenta in diverso modo il discorso del trono; constata che l'Italia vi è trattata da potenza di secondo rango ed è messa insieme colla Spagna.

— La *National Zeitung* dice che re Umberto è stato rassicurato dalla Corte di Berlino della continuazione dei buoni rapporti coll'impero tedesco.

— La *Germania*, clericale, mantiene contro il *Diritto* la notizia dell'esistenza di negoziati fra il Vaticano e Mancini che fece presentare proposte conciliatnti al cardinale Simeoni.

— Le adesioni affluiscono al nuovo partito liberale.

— Al *Reichstag* il deputato progressista Richter volendo ringraziare il Parlamento americano, per l'indirizzo di condoglianza votato in onore del defunto Lasker, il presidente gli troncò la parola.

Richter essendo ritornato alla carica ed il presidente avendogli tolta la parola ne nacque un forte tumulto.

PARIGI, 8, *ore 12 merid.*

Gl'irlandesi ed americani rifugiati in Francia, sospetti d'aver preso parte agli ultimi attentati di Londra, sono sorvegliati dalla polizia francese.

Diversi ispettori della sicurezza pubblica francese e della polizia inglese hanno nelle mani le fotografie di tali rifugiati.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Alcuni giornali annunziano che Feraud, console a Tripoli, surrogherà Ordega a Tangeri. Ordega andrà ministro a Copenaghen. Un ufficiale del Corpo spedizionario della Tunisia sostituirà Feraud a Tripoli. Gerard, primo segretario a Berna, surrogherebbe Reverseaux a Roma.

Mosca, 8. — La *Gazzetta di Mosca* reca: Giammai fu momento più favorevole per organizzare un'azione comune dei Governi contro gli anarchici. L'Inghilterra stessa non potrebbe rifiutare di associarvisi.

Washington, 8. — Il ministro di Germania consegnò al dipartimento degli esteri l'indirizzo che la Camera di Washington inviò al Reichstag in onore di Lasker. Una lettera di Bismarck accompagna il documento, in cui il principe esprime il suo rammarico che le circostanze lo costringano a restituirlo.

Cairo, 8. — L'ufficio del *Bosphore Egyptien* venne riaperto. Il direttore muniitosi di un facile dichiararsi sotto la protezione francese. Il ministro dell'interno fece affiggere una dichiarazione sopprimente il giornale, e la notificherà oggi al console francese prima di sequestrare il giornale.

Suakim, 8. — Sono arrivati i pellegrini del Darfour che si recano alla Mecca. Essi dicono che la strada di Berber è libera.

Berna, 8. — Il ministro inglese fece delle rimostranze circa la sorveglianza del Governo svizzero sulla fabbricazione di materie esplodenti. Sembra che la dinamite fosse di provenienza elvetica, importata in Inghilterra.

Halifax, 8. — Il governatore della Nuova Scozia ricevette informazioni che fanno temere nuovi tentativi dinamisti. Si presero delle precauzioni.

Lilla, 8. — Regna qualche effervescenza nel bacino d'Anzin.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

8, *ore 9,25 pom.*

Eccovi i motivi pei quali vennero presentati i progetti di legge per nuove spese militari.

L'ordinamento della legge del 1882 secondo il ministro Ferrero era suscettibile di miglioramenti.

Avendo il ministro Magliani dichiarata di essere pronti, a disposizione del ministro della guerra, i mezzi occorrenti per affrettare l'ordinamento militare, così, giunto il momento opportuno per procedere ad una definitiva sistemazione, il ministro della guerra presentò il progetto di legge inteso al predetto scopo.

I provvedimenti principali di questo progetto sono:

L'aumento di due batterie sul piede di guerra per ogni reggimento di artiglieria da campagna, e la formazione di due batterie a cavallo;

la creazione di una nuova brigata di cavalleria;

l'aumento di sei compagnie di zappatori del genio;

modificazioni al Comitato d'artiglieria e genio;

l'abolizione del Comitato di fanteria e cavalleria;

l'istituzione di un ufficio d'intendenza; la revisione delle tabelle annesse alla legge sull'ordinamento coll'aumento dei depositi dei reggimenti d'artiglieria da campagna.

I miglioramenti sovraccennati importerebbero una maggior spesa di cinque milioni.

L'altro progetto, che importa nuove spese straordinarie per 243 milioni, provvede alla definitiva sistemazione della difesa territoriale oltre alle provviste di tutti i materiali occorrenti.

— La Commissione del bilancio approvò stamane la relazione dell'on. Cappelli sul bilancio del Ministero degli esteri, diminuendo di L. 23,000 la somma proposta per l'Ambasciata di Parigi.

— Il Comitato dell'estrema Sinistra, incaricato dello studio dei progetti Berti, ultimò il lavoro riflettente il progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie.

Il Comitato propone un controprogetto.

— La Giunta per l'inchiesta agraria nominò oggi a relatore il senatore Iacini.

— È giunto oggi a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna Mendez de Vigo.

— La Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico suggerì al Governo di custodire rigorosamente le matrici dei titoli del debito garentendole dal fuoco.

9, *ore 9.10 ant.*

La Commissione pel bilancio del Ministero della guerra nominò a relatore l'onorevole Marselli.

La Commissione discusse a lungo nelle sue riunioni la questione della fornitura dei viveri, invitando il ministro a non rinnovare i contratti giusta il primo sistema, se non interverrà una deliberazione della Camera.

— Ieri sera la Commissione per il progetto di legge sul riordinamento delle banche tenne seduta.

Intervennero alla riunione i ministri delle finanze, degli esteri e del commercio, ai quali furono chiesti schiarimenti circa il mercato monetario e circa gli effetti del decreto riguardante il modo di costituire la riserva delle banche.

La Commissione si radunerà nuovamente domani.

Notevole fu la seduta di venerdì intorno alla composizione delle riserve metalliche che devono avere le banche.

Essendosi rilevato l'autonomia degli articoli 5 e 11, i detti articoli vennero approvati.

— L'*Opinione* nel suo articolo d'oggi deplora la mancanza di coraggio nel Ministero di assumere la responsabilità dell'atto del prefetto di Milano, col quale venne vietato che si facesse dalle Società democratiche milanesi la commemorazione del 12° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Quel foglio afferma che l'azione dei prefetti si indebolisce se il Governo non l'appoggia davanti al Parlamento.

— La discussione che si terrà oggi nella riunione della Commissione per l'inchiesta agraria si aggirerà sopra i seguenti temi:

« Quali incoraggiamenti potrebbe dare il Governo all'attività privata ed a coloro che attendono all'industria agricola;

« Come adempie alla propria funzione la proprietà rurale in Italia, quali vincoli l'inceppano, e come siavi bisogno di una statistica esatta delle proprietà, nonchè dei debiti ipotecari. »

— Stamane, dopo la consueta relazione d'affari al Re al Quirinale, i ministri terranno Consiglio in casa di Depretis.

In questa riunione si tratterà di stabilire il giorno dello svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

— La nomina della Commissione per l'inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte sarà ritardata fino all'esaurimento dell'azione giudiziaria che si svolge attualmente alla Corte d'Assise di Torino

— Sembra che le difficoltà circa la stipulazione delle Convenzioni ferroviarie colla Società assuntrice dell'esercizio della rete Adriatica siano appianate.

Si adotterebbe il temperamento di concedere ai treni delle linee adriatiche il transito esente da contributo sulla linea Milano-Chiasso.

VIENNA, 8, *ore 8,42 pom.*

In un albergo del quartiere Wieden venne arrestato un caporione anarchista.

In parecchi luoghi si scoprirono bombe con dinamite.

Si annuncia che anche a Budapest venne sventato un complotto anarchico, per cui si erano mandati fondi con vaglia postali.

È proibita la pubblicazione di ulteriori particolari.

— Il ministro ungherese Tisza risponderà verso la fine della settimana prossima all'interpellanza del deputato Helfy sulle relazioni fra la Russia e l'Austria.

PARIGI, 9, *ore 8,30 ant.*

Stanotte ebbe luogo un ballo alla Società di mutuo soccorso *La lira italiana*.

La festa riuscì assai splendida ed animata.

Si notavano molte belle signore in eleganti tolette.

— Gli anarchici di Lione hanno ordito un complotto contro il conte di Parigi.

Essi inviarono da Lione al suo indirizzo una piccola cassetta di 70 centimetri, fatta collo stesso sistema delle valigie esplosive scoperte a Londra.

La macchina infernale era munita d'un meccanismo che doveva farla scoppiare aprendo la scatola.

Un impiegato della ferrovia avendo avuto dei sospetti portò la cassetta all'arsenale, ove venne aperta con precauzione e non potè scoppiare.

Così la trama venne sventata.

Il conte di Parigi abita a Cannes.

La Polizia ha iniziata un'inchiesta per scoprire gli autori dell'attentato.

GENOVA, 8, *ore 9 ant.*

Ieri è arrivato Edmondo Deamicis in partenza per l'America.

Intervenne ad una riunione della Società di letture scientifiche.

Il presidente della Società comm. Virgilio lo presentò ai numerosi intervenuti e tutti gli augurarono buon viaggio e felicissimo ritorno.

La stampa e gli amici genovesi gli offriranno un pranzo.

Partirà lunedì alle ore 4 pom.

— È qui il prof. Enrico Ferri dell'Università di Siena.

Domani sera terrà una conferenza alla Società di letture scientifiche.

— Sono arrivate le rappresentanze degli studenti di Pavia per prender parte alla commemorazione del 12° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Furono ricevute alla stazione dagli studenti genovesi raccolti attorno alla bandiera di Goffredo Mameli.

(Agenzia Stefani).

Canea, 8. — La squadra comandata dal duca di Edimburgo è arrivata nella baia di Suda.

Suakim, 8. — Osman Digna trovasi sempre a Tamanib che eccita i partigiani a far fronte agli Inglesi, dicendosi sicuro del successo.

Cairo, 8. — Fu ordinato a Graham di non avanzarsi, a meno che sia certo d'incontrare il nemico.

Algeri, 8. — Stante le pioggie torrenziali, il Baudniai straripò. La campagna, nelle vicinanze di Laghouat, forma un lago esteso sei chilometri. La chiesa ed una cinquantina di case sono crollate. Nessuna vittima.

Budapest, 8. — *Camera dei deputati.* — Helfy presentò un'interpellanza largamente motivata circa il recente avvicinamento della Germania alla Russia e le conseguenze eventuali per l'Austria-Ungheria.

Parigi, 8. — *Camera.* — Insegnamento primario.

Dopo lunghissima discussione, si decide con voti 318 contro 175 che la nomina dei maestri spetterà ai prefetti.

Suakim, 8. — 300 uomini di cavalleria inglese faranno oggi una ricognizione.

Bruxelles, 8. — Il *Nord*, parlando del discorso pacifico dell'imperatore Guglielmo, dice che le circostanze furono mai più favorevoli al disarmo, almeno parziale, e per la pacificazione generale. Le prospettive di una pace duratura offrono a questa idea una base pratica e seria. Il *Nord* terminando, dichiara che il trattato pubblicato dallo *Standard* è una pura fantasia. Smentisce l'invio della squadra russa a Suakim.

Parigi, 8. — Il *Temps* smentisce che Ordega lasci Tangeri. Smentisce pure la nomina di Gerard. Reverseaux sarà surrogato da Dubail.

Nuova York, 8. — I principali giornali sono favorevoli al richiamo della Legazione americana a Berlino. Constatano però che la scena al Reichstag di ieri contribuirà ad acquietare il sentimento pubblico americano, perchè dimostra che i liberali tedeschi condannano la condotta di Bismarck nell'incidente Lasker.

Nuova York, 8. — Un articolo del *New York Herald* consiglia a prendere misure preventive contro l'esportazione di materie esplodenti. Dice che non è onorevole per una nazione, come gli Stati Uniti, di servire alla spedizione di oggetti destinati ad opere criminose in paesi amici.

Parigi, 8. — I giornali pubblicano telegrammi da Lione, annunzianti che ieri fu depositato all'ufficio delle Messaggerie un pacco indirizzato al conte di Parigi. Gli impiegati concepirono dei sospetti sullo speditore, non abitando esso al domicilio indicato. Il pacco fu trasportato all'arsenale, e si constatò che conteneva una bomba esplodente, che doveva scoppiare aprendosi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta dell'8 marzo.

È aperta alle ore 2,10 pom.
Leggesi il verbale d'udienza.
È approvato.

SPAVENTA chiede che sia rinviata la discussione della petizione della Camera di commercio di Bergamo, relativa agli sbocchi del Gottardo.

***

Annunciasi una interrogazione di PAIS *sulla destituzione di un aiutante dell'ufficio postale di Sassari.*

***

CAPO svolge il suo progetto *per estendere il beneficio delle circostanze attenuanti, concesse dagli articoli 683 e 684 del Codice penale, ai reati previsti da leggi speciali.*

La Camera lo prende in considerazione.

(Agenzia Stefani).

ODESCALCHI svolge il suo progetto *per la aggregazione del comune di Anguillara al mandamento di Bracciano.*

È preso in considerazione.

MANTELLINI propone che alla parola *canone* si sostituisca *prestazione*, perchè opina che, seguendo l'uso romano, la derivazione delle acque dovrebbe essere regolare.

Il relatore ROMANIN-JACUR non accetta l'emendamento perchè la legge del 1865 sulle opere pubbliche parla di *canone* e con la presente nulla vuolsi cambiare a quella.

MANTELLINI non insistendo, approvasi l'art. 1º: « Nessuno può derivare acque pubbliche, nè stabilirvi mulini ed edifizi senza titolo legittimo o senza concessione ottenuta dal Governo, che è soggetta al pagamento di un canone e alle condizioni stabilite dalla presente legge. »

L'art. 2º: « Le concessioni a perpetuità non potranno farsi che per legge nei laghi, tronchi fluviali di confine e corsi navigabili, e quelli in cui arginatura e sponde sono opere idrauliche di seconda categoria, le concessioni di acqua a farsi per regio decreto, ecc.

GUICCIARDINI propone e svolge un emendamento perchè le concessioni perpetue si facciano colle stesse cautele e norme delle temporanee.

Il RELATORE dice le ragioni per cui, stante il contesto di questa legge, non può accettare l'emendamento.

MAGLIANI, rammentando le altre decisioni della Camera, prega Guicciardini a ritirarlo, il che è consentito dal proponente ed approvasi l'articolo.

***

CANEVARO presenta la relazione *sulla riforma alla legge della leva marittima*, che per proposta di ERCOLE dichiarasi urgente.

***

Discutendosi l'art. 3º del progetto per la derivazione d'acque pubbliche, CAVALLETTO dice che spesso il Governo cede alla influenza dei deputati.

Il PRESIDENTE, replicatamente, lo invita a usare rispetto alle istituzioni parlamentari, a cui simili accuse diminuiscono prestigio.

CAVALLETTO continua a fare gli stessi apprezzamenti.

Il PRESIDENTE lo prega di tenersi nei dovuti limiti. (*Approvazioni a Sinistra*).

CAVALLETTO propone che mantengasi la prima parte dell'articolo ministeriale, che vuole che per le concessioni sentasi il Consiglio di Prefettura, mentre quello della Commissione ne incarica solo il prefetto. Il primo offre migliori garanzie contro le illegittime influenze.

PERUZZI, pur credendo che debbasi lasciare la responsabilità ai prefetti, non dissente dalla proposta CAVALLETTO, che viene accettata anche da Magliani e Genala.

Approvasi l'art. 3º: « In tutti gli altri casi le concessioni si fanno dal prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, qualora sienvi opposizioni. Quando la derivazione interessi il territorio di più provincie, la concessione si fa dal prefetto della provincia ove cade la bocca di derivazione. Nel caso di opposizione d'interessati di fuori di questa provincia, la concessione si fa dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore. »

Approvasi l'art. 4º: « Gli atti di concessione determinano la quantità, il modo e le condizioni nella estrazione e restituzione delle acque, della condotta, uso e garanzia richiesti nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e dell'igiene, e stabiliscono il canone allo Stato, prefiggono il termine entro cui l'acqua concessa sarà derivata ed utilizzata, sotto pena di decadenza dalla concessione. »

Il termine può prorogarsi con nuovo decreto, se si giustifichi il ritardo.

Dopo osservazioni di GUICCIARDINI, combattute da MAZZA e JACUR, approvasi l'art. 5: « Le concessioni temporarie si fanno per trentanni con diritto di rinnovamento di altro trentennio, e così successivamente. Però ricusasi il rinnovamento se per uso od abuso del concessionario sia reso frustraneo il fine della concessione. »

Dietro osservazioni di FRANZI e FINZI, il ministro dei lavori pubblici e Peruzzi accettano di mantenere la prima dizione ministeriale nella seconda parte dell'art. 6, che, non ostante l'obbiezione di VARÈ, a cui risponde JACUR, è approvato così: « Il concessionario è libero di variare l'uso dei meccanismi del suo opificio, purchè non vengano di pregiudizio di terzi nè di altre derivazioni e restituzioni di acque. Le variazioni di uso debbono pienamente notificarsi alla Prefettura sotto pena di una multa pari al triplo del canone e della ripristinazione a spese del contravventore. »

***

CAPELLI presenta la *relazione sul bilancio degli esteri* 1884-85.

***

Approvasi l'art. 7: « Derivazione di acque; se la variazione di cui sopra porta aumento nella concessione o nella forza motrice si faranno le pratiche come per le nuove, pagando un aumento di canone in proporzione. »

Discutono sull'art. 8 FRANZI, DI SANT'ONOFRIO, GIOLITTI, CAVALLETTO, GIORDANO ERNESTO, DI BLASIO LUIGI, ai quali rispondono il RELATORE, GENARDI, PERUZZI, ERCOLE e CAGNOLA, sostenendo l'articolo della Commissione, mentre Di Sant'Onofrio ed altri preferiscono il ministeriale.

DE BLASIO e FRANZI propongono emendamenti che la Commissione accetta.

Approvasi l'art. 8 così: « Le domande per nuove derivazioni accompagnate dai progetti di opere da eseguirsi per estrazione condotta ed uso di scolo di acque, si trasmettono alla Prefettura, che le comunica alle Deputazioni nelle provincie interessate. Esse vengono coi progetti pubblicate nei Comuni interessati; quindi procedesi dal genio civile alla visita dei luoghi a cui dovranno essere invitati i richiedenti e interessati. Le pubblicazioni fisseranno il termine a presentare le osservazioni di tutti gli aventi interesse. Le osservazioni delle Deputazioni provinciali debbono presentarsi entro il mese dalla comunicazione. Solo esaurite le opposizioni in via amministrativa, potrà farsi la concessione. »

***

Annunciasi un'interrogazione di SIMONELLI per conoscere *se aprironsi trattative fra il Governo e gli Stati della Lega latina sulla interpretazione di fatti internazionali monetari del 1878.*

MANCINI risponderà lunedì.

***

È annunziata una interrogazione di PAVESI *sull'applicazione delle tariffe ridotte stabilite pel trasporto ferroviario degli operai e contadini recantisi al lavoro.*

Consenziente GENALA, fissasi lo svolgimento a martedì.

***

CAVALLOTTI prega che il *disegno di legge sui maestri elementari* sia all'ordine del giorno anteposto ad altri dopo i quali trovasi ora iscritto, perchè possa divenire legge prima di Pasqua, altrimenti molti maestri si troveranno sul lastrico, attesochè alcuni municipi, in vista appunto di questa legge, licenziano i maestri che compiono ad aprile il sessennio.

BORGATTA osserva doversi aspettare la guarigione di Depretis, perchè la legge sui maestri è collegata alla autonomia dei Comuni.

PULLÈ, della Commissione, avendo richiesto nuovi elementi di giudizio, crede debbasi procrastinare la discussione nell'interesse dei maestri.

BACCELLI è agli ordini della Camera, ma deve annunciare che fu costretto a separare dalla legge la parte amministrativa perchè il ministro dell'interno dichiarò non potersi maggiormente gravare i Comuni, ed il ministro della finanza negò i tre milioni e mezzo necessari da parte sua. Creda tuttavia che oggi i maestri invochino più vantaggi morali che materiali.

CAVALLOTTI. Per non lasciare il maestro all'arbitrio, discutasi intanto la legge nella parte che accorda almeno il beneficio della sicurezza dell'ufficio.

COPPINO ritiene non come tanti nè al gravi i pericoli delle licenze; prega pertanto Cavallotti a desistere.

MAGALINI prega di attendere la presenza di Depretis.

CAVALLOTTI consente.

***

Rimandasi al bilancio della guerra l'interrogazione di PULLÈ e MINISCALCHI sulle servitù militari annunciata ieri.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

LA FUSIONE DELLE SOCIETÀ TELEFONICHE di Torino.

Siamo informati che, dopo lunghe trattative, il sindaco conte Di Sambuy otteneva stamane la definitiva fusione delle Società telefoniche esercenti in Torino; per cui, dal primo aprile, tutti gli abbonati delle attuali Società potranno mettersi in comunicazione fra di loro.

Avviso a coloro i quali aspettavano questo utile provvedimento per abbonarsi al servizio telefonico.

Il cardinale Di Pietro. — Il telegrafo ci ha recata la notizia della morte del cardinale Camillo Di Pietro del Sacro Collegio.

Togliamo ora dai giornali romani alcuni cenni sulla vita di quell'illustre prelato:

« Camillo Di Pietro di nobile famiglia romana, nacque in Roma il 10 gennaio 1806 e fu educato nel collegio Ghislieri in via Giulia. Abbracciato lo stato ecclesiastico, per le sue non comuni doti e profonda dottrina, fu in breve fatto prelato e rese importanti servizi alla S. Sede nelle Nunziature di Napoli e di Lisbona.

« Da Pio IX fu creato cardinale e riservato in petto nel Concistoro segreto del 19 marzo 1853 e pubblicato in quello del 16 giugno 1856.

« Nell'occasione della sua elevazione alla porpora cardinalizia, nel collegio Ghislieri celebravasi in quei giorni il secondo centenario della sua fondazione, e furono fatte contemporaneamente grandi feste in onore dell'antico convittore, divenuto principe della Chiesa.

« Il cardinale Di Pietro, vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio, camerlengo di Santa Romana Chiesa, cancelliere dell'Università romana e prefetto della sacra Congregazione cerimoniale, era capo di molte Congregazioni ecclesiastiche e protettore di monasteri, chiese, collegi, accademie, ecc., e della nazione portoghese, dove fu per vari anni nunzio apostolico.

« Nell'occasione della venuta in Roma della regina Maria Pia e dei reali principi di Portogallo, il cardinale Di Pietro ricevette e complimentò gli augusti personaggi quando si recarono alla funzione ch'ebbe luogo nella chiesa nazionale di Sant'Antonio de' Portoghesi.

« La morte del cardinale Di Pietro è stata vivamente intesa da tutti i partiti, perchè era uno dei membri del Sacro Collegio più conciliativi coll'attuale ordine di cose. »

I rimboschimenti. — Togliamo dalla *Riforma*:

Venne distribuita la relazione dell'onorevole Giolitti sul progetto per i rimboschimenti che era stato presentato alla Camera dagli onorevoli Berti e Magliani fin dal 9 dicembre 1882.

Quasi tutti gli articoli del progetto ministeriale vennero modificati dalla Giunta.

Il disegno di legge tende a promuovere quei lavori di rimboschimento dei terreni montuosi che hanno diretto rapporto col regolamento dei corsi d'acqua.

Esso non si occupa di quella parte della questione forestale che si riferisce all'influenza dei boschi sulla pubblica igiene, e non modifica la legislazione esistente riguardo alla estensione ed agli effetti dei vincoli forestali.

La superficie dei terreni che occorre di rimboschire è calcolata in ettari 387,832.

Le divergenze principali fra il progetto del Governo e quello della Commissione sono queste:

La Commissione non accetta l'obbligatorietà dei consorzi fra privati; propone una forma diversa di concorso dello Stato alla spesa dei rimboschimenti, sostituisce l'azione della provincia a quella dei privati che non eseguiscano i lavori nei loro beni, e propone alcune modificazioni ed aggiunte alla legge forestale del 20 giugno 1877.

Rassegne di rimando. — Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e di 2ª categoria, appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano d'essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 728 del regolamento sul reclutamento, i detti militari, per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio Comune, al comandante del distretto militare cui appartengono non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante l'infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato dei militari richiedenti.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sopracitato.

La pesca nell'Adriatico. — Il Governo italiano ed il Governo austro-ungarico si sono posti interamente d'accordo circa la formazione e il programma della Commissione mista incaricata di esaminare la questione relativa alla pesca sul litorale dalmato-istriano.

Rimangono solo a designarsi i delegati, che saranno tre per ciascuna parte, o forse quattro.

La Commissione si riunirà a Gorizia.

È formalmente stipulato che si debba ricorrere ad un arbitrato nel caso, reputato ormai improbabile, che la Commissione non potesse utilmente deliberare per parità di voti contrari.

Servizi marittimi. — Col giorno 14 corrente la Navigazione generale italiana inaugurerà un servizio regolare settimanale fra Genova e Napoli, toccando Livorno e Civitavecchia, in prolungamento della linea postale già esistente Napoli-Messina-Siracusa-Malta.

Tale misura è stata precipuamente adottata onde dare incremento al porto di Civitavecchia, che è lo scalo naturale e diretto della capitale del Regno.

Ultimo corriere

DALLA CONCA D'ORO.

Un'apprensione - Un caso di vaiuolo.

Palermo, 6 marzo.

(MOLARDOI) — Era una falsa notizia, ma per alcune settimane bastò per mettere qui a Palermo tutti in apprensione, quella che diceva la Società di navigazione italiana fosse venuta nella risoluzione di portar via da Palermo a Napoli la sede compartimentale, guastando tanti e tanti interessi di noi isolani che abbiamo sì poche risorse.

Per mettere un po' di pace nelle anime di tutti, il marchese Ugo, sindaco della città, ha provocato per mezzo di una lettera telegrafica al comm. Florio una risposta, la quale smentisce recisamente quella falsa voce.

Meno male!

***

Abbiamo avuto un caso di vaiuolo arabo in persona di un ingegnere impiegato nella Regia dei tabacchi e che veniva dalla vostra Torino. Anni fa, qui a Palermo, il vaiuolo mietè tante vite; e siccome chi è scottato una volta l'altra vi soffia su, le autorità municipali hanno fatto di tutto perchè l'infermo fosse isolato e fosse scongiurato ogni pericolo di contagio. Vi si riuscirà? Speriamolo. Quest'altro guaio davvero che non ci vorrebbe.

Le Società in Italia nel 1883. — Le Società nate nel 1883 in Italia sono 151. Di esse 48 sono Società cooperative.

Il capitale nominale complessivo è approssimativamente di L. 172,619,512. Ne è già versata una somma di L. 45,385,631 12.

In conseguenza delle nuove Società, sono entrati nel mercato ben 727,000 titoli nuovi. Il loro valore varia da Società a Società: dalle 5 lire, di alcune Società cooperative, come la Cassa cooperativa di credito della Società operaia maschile di Bologna, della Società anonima cooperativa di previdenza di Montecarlo; dalle 10 lire, della Banca popolare agricola di Erbusco, della Società cooperativa di Iglesias, della Banca popolare cooperativa di Oseguna, ecc.; alle 1000 lire, valore di ogni azione, della Società anonima pei locali adiacenti alla Borsa di Bologna; alle 500 lire, della Fabbrica lombarda di prodotti oleosi in Gardone; alle 10 mila lire, di Isaia e C. in Genova; alle 1000, dell'*Italia*, Società di riassicurazioni, della Compagnia commerciale italo-australiana, della Bollner e B. di Napoli; alle 2000 lire, della Società anonima Reggiolese per fabbricazione di materiali laterizi, ecc.

Morirono nel 1883 sedici Società, che rappresentavano cumulativamente un capitale di L. 73,760,000, cioè circa 100 milioni di meno di quello delle Società nuove.

In questo capitale di Società cessate figura per 50 milioni la Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Le Società esistenti aumentarono il capitale di L. 10,200,000; altre invece lo diminuirono di L. 15,304,000.

Ben 183 Banche popolari e affini si tramutarono nel 1883 in Società cooperative regolate dal nuovo Codice di commercio, e godono così ora dei vantaggi procurati dal nuovo Codice.

Lotteria di Verona.

Continuazione dei premi da lire 40.

330,180	550,151	391,580	941,494	863,902
121,959	350,040	925,710	600,718	246,108
487,987	524,460	353,721	885,105	741,546
270,995	330,174	20,223	919,185	719,472
534,063	925,803	195,360	418,873	968,155
338,859	385,483	627,268	951,539	49,665
380,620	180,338	337,839	663,617	841,636
411,157	904,050	797,244	489,807	578,845
516,859	770,204	525,784	736,898	634,552
95,065	572,880	21,320	878,308	851,390
168,882	435,873	33,805	86,288	789,146
753,219	227,989	273,885	238,253	980,504
740,748	786,868	682,211	101,490	911,952
614,981	205,021	733,316	909,449	710,603
718,711	117,447	207,005	220,159	809,949
835,467	181,827	398,106	24,528	65,802
127,137	77,998	11,059	913,526	405,294
849,402	658,535	675,978	405,843	238,998
788,011	53,903	914,688	693,917	916,246
329,821	598,173	914,484	617,324	125,709
606,982	85,402	824,370	499,088	724,381
537,849	128,232	654,328	61,679	127,404
181,265	663,801	100,699	390,289	41,446
299,201	674,783	721,227	829,950	728
266,970	112,074	288,983	864,367	756,719
547,948	294,871	440,990	437,813	84,395
277,165	201,037	841,599	814,302	211,479
944,588	757,145	391,329	856,864	775,537
880,894	137,889	369,851	329,780	398,001
53,401	945,707	982,320	16,686	621,113
475,984	564,902	100,821	429,047	900,877
891,018	968,099	127,309	192,188	846,319
471,140	637,717	600,047	984,997	412,782
219,801	878,413	155,517	572,728	479,768
314,639	323,031	781,224	685,124	51,919
845,334	108,410	551,801	674,100	721,047
208,058	121,873	711,295	198,307	649,573
840,170	733,196	438,400	48,186	385,178
758,061	388,776	801,125	152,586	274,910
148,237	417,170	189,550	790,904	585,473
811,767	159,072	695,039	752,004	48,029
739,330	206,120	527,082	138,640	357,574
174,195	644,643	91,568	883,401	290,963
604,323	248,784	252,324	61,500	974,145
769,524	964,167	625,137	923,900	258,505
830,194	18,547	307,938	508,179	863,568
75,747	861,741	671,978	448,833	828,113
67,065	47,722	743,941	791,500	224,610
554,435	157,418	194,800	476,603	700,904
155,067	246,420	28,022	569,778	206,790
747,179	302,304	163,957	281,079	415,954
193,402	944,804	914,810	532,519	840,263
492,127	945,203	372,027	191,309	461,131
510,082	876,889	835,300	315,080	441,510
409,479	874,850	756,847	873,621	512,591
488,320	192,823	350,890	242,467	870,273
288,654	421,868	241,900	327,807	988,397
511,188	93,350	92,056	185,261	290,847
497,604	314,014	674,401	048,807	103,037
778,404	711,198	184,786	102,480	920,904
75,046	57,131	99,057	778,234	164,677
548,880	201,345	308,950	921,732	177,813
296,805	929,880	212,849	857,210	734,998
150,454	305,610	842,495	413,153	583,883
901,205	770,280	782,068	70,827	419,817
59,741	397,174	746,305	961,741	516,600
145,596	473,814	324,897	398,007	488,048
307,059	815,583	530,444	47,198	246,841
528,842	987,585	291,445	513,094	218,850
153,801	586,094	335,712	119,379	288,519
645,678	48,189	888,968	793,431	847,352
64,294	970,461	792,191	289,435	349,287
988,490	119,012	995,078	65,266	165,938
359,105	878,918	908,775	140,554	97,636
673,404	575,341	60,453	431,909	514,773
275,440	488,011			

(Continua)

Estremi mali.

La dinamite acquista una voga straordinaria. Le classi infime si sentono più che mai travagliate: esse non hanno potuto ottenere dalle classi superiori nulla che abbia effettivamente migliorato le condizioni dei lavoratori. Per ogni soldo accresciuto nei salari dell'operaio, i capitalisti, le classi cosidette dirigenti e la borghesia, hanno voluto assicurare per sè beneficii di migliaia di lire.

I Governi non si sono preoccupati di questi grandi contrasti, di queste aspirazioni fomentate ed eccitate continuamente, non soddisfatte giammai; i Governi non si sono preoccupati punto della lotta fra il terzo e il quarto Stato. Essi hanno sentito il malessere, hanno intravveduto l'agitazione sorda e minacciosa delle popolazioni, e hanno creduto guarirla o acquetarla cercando di distrarre l'attenzione dei malcontenti all'infuori dei propri confini.

L'Inghilterra mirò alle Indie, al Capo, all'Egitto, all'Asia, e lasciò riscaldarsi in seno il serpe della discordia; lasciò ingigantirsi e incancrenirsi la piaga della miseria irlandese.

La Francia sentì il disagio dei proprii commerci e delle industrie: sentì i pericoli della corruzione infiltratasi nelle proprie popolazioni; e, come per trovare schermo al suo male, i suoi grand'uomini non seppero far di meglio che fomentare il sentimento della rivincita: poi, trovata insufficiente questa idea piena di orgoglio, vollero convergere l'attenzione dell'inferma fuori di casa, al Tonkin, in Egitto anch'essi, a Tunisi, al Madagascar.

La Germania assopì i malcontenti delle popolazioni tedesche colla prepotente restituzione dell'impero.

L'Austria crede di aver trovato un diversivo nell'orientamento, avanzandosi giù per la Bosnia ed Erzegovina nella penisola dei Balcani.

La Russia mira da una parte al centro dell'Asia; al Bosforo dall'altra.

Gli altri Stati minori, più o meno intisichiti, si hanno da aspettare tutti la stessa sorte: andar pasto dei maggiori.

Ma intanto a che giovarono ai maggiori tutti i loro sforzi di ingrandimento?

A che giovarono le imprese vittoriose, le conquiste più o meno riuscite, le prepotenze rinsaldate? A che giovarono le grandi corazzature, gli armamenti colossali?

Per tutta risposta si hanno le macchine infernali e gli attentati colla dinamite a Londra: gli scioperi, i Congressi anarchici, gli attentati di Francia; e tutta una serie, una trama di cospiratori, di agitatori che si stendono la mano e combinano una sola rete di guai dalla Bretagna alla Russia, dall'estremo Occidente all'Oriente estremo.

Onde i Governi ed i troni, impauriti, si radunano, si visitano, si guardano in volto esterrefatti, e si consultano a vicenda per avvisare i rimedii a mali così estremi.

E i rimedii non cercano nel fare giusta ragione ai sofferenti; bensì nell'aggravare e nel far più tenace e pesante la cerchia di ferro entro cui credono poter contenere i rivoltosi. I rimedii essi non cercano nell'aiutare, nel secondare prudentemente il moto progressivo della civiltà e dell'uguaglianza; bensì nel ricorrere alla repressione ed alla reazione.

Onde lo tsar intuona all'Inghilterra che è ormai tempo di lasciare le ubbie liberali: « giammai fu momento più favorevole per organizzare un'azione comune dei Governi contro gli anarchici » e l'Inghilterra stessa non potrà rifiutare di associarvisi.

Ma la Russia ha un grave torto: essa crede di risolvere una grande quistione imprigionando e sterminando magari due o tre fabbricatori di macchine infernali; ma, anche riuscisse ad ottenere questo esterminio, non rimedia il male estremo. Anarchici saranno dimani tutti quelli che aspettano le rivendicazioni sociali: anarchiche saranno dimani le plebi tutte malcontente, irritate, gementi sotto il peso del ferro e delle corazze onde si è creduto afforzarle.

Altra è la via che convien tenere.

L'Italia, fortunatamente, non è ancora sofferente del male degli altri Stati che la circondano. Ma badi bene prima di mettersi sulla loro strada coi grandi armamenti e colle spese improduttive: un grande pericolo la minaccia; impari dalla dolorosa esperienza degli altri.

La Camera e il Ministero.

Roma, 7 marzo.

(L.) — La Camera continua lemme lemme i suoi lavori; in mancanza di bilanci si va avanti con le leggi di minor importanza; oggi si è votata una legge per stabilire un laboratorio chimico presso la manifattura tabacchi di Roma.

Si tratta di adattamento di alcuni locali, e di alcune macchine ed apparecchi da provvedere: ed anche qui si procede con la solita splendida spensieratezza, tanto che per la sola riparazione dei locali (300 metri quadrati) si spenderanno 70,000 lire; un buon padre di famiglia farebbe con tal somma costrurre una bella casetta con ben più di 300 mq. di locali, ma il Magliani non vi guarda pel sottile, poichè con una circolarina agli agenti delle tasse può dare un altro tratto di corda ai contribuenti, e tutto per lui si accomoda.

***

Il Depretis oggi sta alquanto meglio, però la preoccupazione per la sua salute è grande fra amici e non amici. La gotta ritorna ogni anno ad epoca quasi fissa e sempre più grave; quest'ultima fu accompagnata da febbre, ed inoltre il malato è afflitto da grande inappetenza. Se esso potesse fare una tranquilla convalescenza in campagna tutto si accomoderebbe facilmente; ma, dopo un mese di letto, dover venire a sopportare i lavori della Camera, le contrarietà, i dispiaceri della politica, tutto ciò fa temere una ricaduta.

Il più grave si è che il Depretis, mentre lascia che i colleghi commettano i più gravi errori per loro conto senza richiamarli al dovere, spesso poi vuole imporre ai medesimi la sua volontà in questioni importantissime di loro spettanza; egli è per tale ragione principalmente che vide separarsi da lui il Baccarini e lo Zanardelli, i migliori valori del suo Gabinetto; ora resta il Magliani di grande e troppa abilità, ma che comincia ad ispirare ai più prudenti ministeriali stessi non lieve diffidenza, perchè ormai regge la finanza con soli espedienti e non sa apporre argine alcuno alle spese che continuamente i suoi colleghi gli impongono; rammento che per assicurare la votazione della informe legge universitaria, e salvare il Baccelli, acconsentì a sovraccaricare il bilancio di 4 milioni di maggiori spese annue, e ciò mentre rifiuta un centesimo di diminuzione sul sale, mentre inasprisce in modo crudelissimo l'esazione delle tasse di ricchezza mobile, del registro, ecc.

Il Mancini è spesso malato, e la sua eloquenza non ha il dono di commuovere la Camera; il Genala è nuovo, e trovasi esautorato dalla tutela che il Depretis esercita sul suo dicastero; gli altri ministri, rispettabili certo, non hanno però sufficiente autorità parlamentare, cosicchè quando il Depretis manca, non vi è più Ministero alla Camera e ad ogni interrogazione si ricorre, in mezzo alle risate della Camera, alla scusa che mancano le informazioni.

Per queste cose entra negli animi di molti la persuasione che questo Ministero non possa più durare a lungo.

L'unica forza del Ministero consiste nel non essere la Opposizione sufficientemente organizzata, non abbastanza omogenea; ma il giorno in cui questa organizzazione si manifesti, il giorno in cui l'Opposizione sappia prendere il suo posto e chiarire i suoi propositi e dimostrarli saggi ed onesti, l'ultima ora del Ministero attuale sarà suonata.

Intanto i mali umori vanno ogni giorno aumentando, e si va dicendo che il Mancini possa essere chiamato a formare un nuovo Gabinetto che probabilmente non sarebbe neppur esso vitale; triste situazione che ha origine specialmente dal modo col quale fu formata la Camera, e da quel nucleo di deputati che, mossi solo dalla devozione personale al Depretis, non seppero in tempo richiamarlo sulla retta via: il troppo ministerialismo uccide il Ministero.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Alessandria, 7 marzo. — *Una dichiarazione.*

Egregio signor Direttore,

Leggo nella *Gazzetta Piemontese* di giovedì, 6 corrente, N. 65, una corrispondenza nella quale, con palese allusione a me, si fanno apprezzamenti ingiuriosi sulla condotta da me tenuta nel veglione di questo teatro Municipale, asserendo fatti non veri.

Offeso come gentiluomo e come funzionario, tengo anzitutto a ristabilire la verità de' fatti, e tale scopo raggiunge pienamente la dichiarazione che ho l'onore di accluderle, redatta e firmata dagli egregi membri del Comitato direttivo del ballo di beneficenza.

Mi rivolgo quindi alla cortesia ed alla lealtà della S. V. Illustrissima, pregandola di pubblicare in un prossimo numero la detta dichiarazione insieme colla presente.

Se poi l'anonimo corrispondente avrà il coraggio di farsi conoscere, vedrò se in lui sarà tanto di dignità da potergli richiedere quella soddisfazione che gli uomini d'onore non sogliono mai ricusare.

Sono, Ill.mo sig. Direttore, con la debita stima.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo B. TECCO MELCHIORRE,
sotto-segretario di prefettura.

« I sottoscritti membri del Comitato di beneficenza, richiesti dal sig. barone Melchiorre Tecco, sotto-segretario di prefettura, ben di buon grado possono attestare che, durante il veglione che ebbe luogo nella notte del 2 al 3 corrente mese nel teatro Municipale, non avvenne alcun spiacevole incidente e tanto meno scandalo che abbia potuto richiamare l'attenzione del Comitato direttivo e dell'Autorità di pubblica sicurezza; che anzi le cose procedettero bene ed ordinatamente sino alla fine e nessun fatto pubblico avvenne che abbia sorpassato quella vivace, spensierata e rumorosa allegria che nel mutuo rispetto suole regnare in simili ritrovi.

« Alessandria, 7 marzo 1884.

« Firmati: Grillo cav. avv. Francesco, presidente — Margiocchi avv. Camillo, vice-presidente — Gallina Maurizio — Allegri Francesco — Vescovo Carlo — Venanzio Proli — Astori avv. Pietro — Visconti Francesco — Rossi Costantino — Lenti Stefano — Bolla cav. Giovanni. »

Cossano Belbo (Alba), 6 marzo. — *La strada comunale Cossano-Rocchetta Belbo.* — (Cam) — La strada comunale Cossano-Rocchetta Belbo, di cui si è cenno nei numeri 207 e 209, anno 1880, di codesto pregiato periodico, sta per essere un fatto compiuto, per ciò che ha tratto col nostro territorio. Essendo insorte però difficoltà circa una variante al tracciato, si dovette sospendere la costruzione di un trecento metri di strada, rimettendo la soluzione della divergenza all'ingegnere della provincia. Ora attendesi vivamente la visita del tecnico per poter aprire poscia al pubblico questo primo tronco.

Si deplora generalmente che il vicino Comune non si sia peranco pronunziato sul tracciato a seguirsi dal nostro confine all'abitato della Rocchetta, decidendo a cui quel Municipio dovrebbe una buona volta pervenire, coordinando la costruzione del suo tratto di strada al nostro già ultimato, se non vuole rimetterci, in progresso di tempo, maggiori spese, e ritardare invano il beneficio della strada ai proprii amministrati.

L'avvenuto cambiamento di alcuni dei bei del mandamento pei quali il progresso era fumo negli occhi, e la conferma di alcuni altri che fecero buona ottima prova, ci danno ragione a sperare che le cose nostre procederanno d'ora innanzi più concrete e spedite.

PROCESSO STRIGELLI

Udienze del 7 e 8 marzo.

Le repliche.

... Dunque, come saprete, pazienti lettori, il Governo non ordinerà la inchiesta sulla condotta dei due prefetti nei riguardi di questo nostro eterno processo se non se dopo che i signori giurati avranno pronunciato il loro verdetto. Almeno così annunciano i giornali romani. Ed ecco pienamente giustificata la prudente riserva dell'eccellentissimo signor presidente De Guidi, il quale espresse l'opinione, se vi ricordate, che il potere esecutivo non avrebbe mai turbato con un nuovo atto l'azione del potere giudiziario. Ed ecco tranquillati gli animi di tutti anche su questo punto.

È veramente di tranquillità, di calma è bisogno estremo in questi ultimi giorni, nei quali si stanno serrando le fila di una ingarbugliatissima matassa.

***

Intanto continuano le repliche.

Parla la **P. C. Zaccarini** per bocca dell'avv. Solaro.

Dopo aver rilevato la incoerenza e il disaccordo degli accusati, entra a ragionare delle vendite degli oggetti d'oro rubati. Parla quindi di Priore, di Alloati, di Arcendo, di Bixio, al quale, cosa strana, tutti accorrevano quelli che avevano valori rubati da spacciare. Venuto a dire di Strigelli — il punto delicato della causa — dichiara ch'egli parlerà

> vergin di servo encomio
> e di codardo oltraggio.

Dipinge quest'uomo. E si chiede: — d'onde viene? — dove tende? — che vuole? — che fa?...

Viene dalla terra dei Faraoni.

Giovane, veste la divisa del soldato italiano; ma più tardi quella divisa « gli pianse addosso infurfantata. » Aveva rubato. È condannato alla reclusione. Ne esce scontata la pena... Eccolo sulla via di diventar confidente della Questura, appunto perchè era continuamente in sospetto d'aver compiuto dei furti.

Rispondendo alla difesa, l'avv. Solaro afferma, ripetendo tre volte ad alta voce l'aggettivo, che *immensa* era la potenza di Strigelli in Questura.

***

Venuto a parlare di quella serie non interrotta di audaci ladrerie — che avevano commossa vivamente tutta quanta la cittadinanza, delle quali non si sapeva mai scoprire gli autori — l'avv. Solaro rompe francamente una prima lancia a favore della stampa.

— Come — egli dice — l'autorità di polizia sonnecchiava, l'autorità giudiziaria era da quel sonno involontariamente resa inerte, e voi gridate la croce addosso alla stampa perchè ripeteva: Sonotevi dal lungo sonno, o signori della Questura, e voi fate colpa alla stampa di aver creato l'ambiente?... Ma se gridava la stampa, avea ben ragione di gridare, viraddio! E non era quella veramente *una opinione pubblicata*; era *l'opinione pubblica*, della quale il giornalismo s'era fatto, com'è suo ministero, portavoce... Perchè non si scopriva mai nulla? Intanto quest'uomo si innalzava poggiandosi da una parte allo spionaggio, dall'altra al postribolo!

***

E si lascia scappare Moretti senza avvertirne l'autorità giudiziaria, la quale dovrebbe essere sovrana in materia di istruttoria. E non si cercano i ricettatori. Forse che la Questura aspettava che lo Strigelli le andasse a contare che una partita d'ori provenienti dal furto era stata offerta al Ribotti?...

E rifacendo la dolorosa storia, l'avvocato Solaro capita a quel periodo, doloroso sovra ogni altro, nel quale il suo povero cliente rischiò di perdere, per un'arte infernale, anche l'ultima sua ricchezza — quella che si potrebbe dire la ricchezza della povertà — l'onore.

***

Allora piovettero le lettere anonime che i periti dell'accusa attribuirono allo Strigelli e che il perito della difesa dichiarò non appartenere all'imputato.

Quelle lettere non furono *tutte* consegnate: ne manca *una*, quella appunto la cui lettura fe' scoppiare in dirotto pianto il povero Zaccarini. — Difficil cosa e delicata — dice l'avv. Solaro — spiegare come tante altre, questa mancanza. Dirò con Dante ai signori giurati:

> Se' savio e intendi me' ch'io non ragiono.

E poichè era sulla via delle citazioni dantesche, magari avrebbe potuto aggiungere:

> O voi che avete gl'intelletti sani,
> Mirate la dottrina che s'asconde
> Sotto il velame degli versi strani.

E qui l'avvocato accusatore entra nel labirinto degli atti di inquisizione; ricorda la famosa risposta data alla Zaccarini dallo Strigelli — se non temessi di compromettere, ecc.... I lettori la sanno a memoria — risposta, che nel disgraziato orefice fe' cader ogni speranza di rinvenire i suoi ladri...

E dire che il pover'uomo anche lui, come Renzo, aveva creduto per un istante che ci fosse della giustizia a questo mondo!

Strano modo di far gli interessi della Polizia era quello!

***

Ebbene — appunto nel tempo in cui l'autorità giudiziaria, resa impotente dall'autorità di polizia, era costretta a dichiarar sempre *non esse locum*, Mazzi presenta lo Strigelli al prefetto e gli dice — *Ecce homo!* — ecco il nostr'uomo.

Dunque il prefetto fino allora non aveva conosciuto lo Strigelli, nè tampoco sapeva che razza d'uomo fosse? Ora perchè è venuto a dirci il prefetto che lo sapeva *fidato*? L'autorità non dovrebbe assumere mai a delicati e importanti uffici tale persona che non dia la garanzia d'una certa moralità ingenita o acquisita.

L'avvocato Solaro, per completare la figura di Eugenio Strigelli, fa una scorreria nel processo degli Internazionalisti, giudicando del reciproco contegno dei vari imputati. A suo avviso, se Bixio non conservasse dei gravi segreti insieme con lo Strigelli, sarebbe di questi per natural ordine di cose il più acerrimo nemico. Come va che invece questi due uomini siano in tanto buone relazioni? Dezaleski invece, che si sente tradito e che non ha ragioni per tacere tutto, tiene verso lo Strigelli un'attitudine ostile.

***

A questo punto l'avv. Solaro rompe valorosamente una seconda lancia in difesa della stampa, che in questo processo — tanto lati parvero i diritti sacrosanti della difesa — si era quasi voluto trarre sul banco dell'accusa. E noi ci compiacciamo vivamente di aver avuto un così valente e autorevole patrocinatore della nostra causa.

— Si grida tanto — dice l'avv. Solaro — contro la stampa che ha creato l'ambiente. Prima di tutto bisogna vedere se sia la stampa quella che ha creato l'ambiente o non piuttosto sia stato l'ambiente quello che ha provocato le proteste della stampa. E poi, che ambiente? Forse che tutte quante le cose di questo mondo non hanno un ambiente? Forse che non l'hanno anche tutti gli altri processi? o in quelli perchè non si muove la crociata contro l'ambiente e contro la stampa? perchè anzi tante volte noi elogiamo i giornali di aver illuminata la via, di aver aiutato la istruttoria? Certamente chi scrive nei giornali non è un giudice istruttore, nè l'autorità giudiziaria ha da prendere certamente l'imbeccata dalle gazzette; ma chi scrive raccoglie le notizie e le opinioni del pubblico — che in un noto proverbio furono innalzate all'onore d'un paragone con la voce di Dio — e può il magistrato inquirente, scernendo col suo acume, trarre anche dal giornale un buon consiglio.

***

L'avv. Solaro ha dovuto, nell'udienza dell'8, interrompere la sua requisitoria, perchè indisposto. Speriamo che il male sia passeggero e che l'egregio avvocato possa continuare e terminare lunedì la sua arringa.

OLTRALPI ED OLTREMARE

I partiti e le elezioni in Spagna.

In Spagna i partiti si preparano con grande attività alla prossima lotta elettorale. I giornali dell'opposizione, i quali avevano detto, in un momento di scoraggiamento, che i loro amici si sarebbero trovati nell'impossibilità di poter lottare coi candidati ministeriali per colpa delle pressioni esercitate dal Ministero, si sono ricreduti, ed ora annunziano che tutti i gruppi ostili al Gabinetto Canovas del Castillo, dai centralisti impenitenti ai repubblicani intransigenti, si riunirono per fare causa comune.

Allo scopo di dare solida base a tale fabbrica alleanza idearono una protesta per certe misure prese dalle autorità governative contro alcuni Consigli comunali e provinciali, e contro il lavorio elettorale di preparazione ideato dal Governo.

Formata sul terreno di così ristretto e determinato obbiettivo, la coalizione continuerà e si stenderà sul terreno elettorale, ed il manifesto nel quale verrà formulata la protesta, le terrà luogo di programma. In tal modo si verrebbe girare la difficoltà di trovare un programma che possa essere sottoscritto da così diversi elementi, uniti momentaneamente per un'azione elettorale comune.

Come si vede, la tattica dell'Opposizione spagnuola è abile, ma è pur vero che un tale disegno è più facile a concepirsi che non ad eseguirsi.

Per quanto ardore i giornali inspirati da Martos e Sagasta abbiano sfoggiato nel sostenere l'idea d'una riunione di senatori e deputati appartenenti ai diversi gruppi dell'Opposizione, per sottoscrivere la protesta convenuta, non pare che tale progetto abbia incontrato grande favore.

Molti costituzionali pare vogliano contentarsi di fare delle dimostrazioni antiministeriali meno compromettenti, ed è perciò che un membro del primo Ministero Sagasta, Alfonso Martinez, e diversi fra i suoi amici, imitando i 363 deputati francesi al domani del 16 maggio, instituirono un *Comitato di giureconsulti* incaricato d'illuminare gli elettori sui loro diritti.

Lo stesso Sagasta, che durante il suo passaggio al potere usò tante pressioni in materia elettorale, appose la sua firma ad una circolare mandata ai Comitati liberali per provocare la denunzia degli atti di pressione amministrativa che si potrebbero rivelare a carico delle autorità.

Ora si capisce che la Sinistra dinastica non sia stata guari tentata a prestarsi al progetto di riunione extra-parlamentare di Sagasta, nè che si mostri troppo disposta a secondare le viste di questo uomo di Stato, il quale però si culla nella speranza di veder posare la sua sola candidatura, ad esclusione d'ogni altra d'opposizione, in tutte le circoscrizioni in cui potrà applicarsi il principio della rappresentanza delle minoranze.

Questa candidatura-protesta subirà indubbiamente la sorte della manifestazione alla quale volevansi invitare i senatori ed i deputati dell'Opposizione. I promotori di questa dimostrazione non riuscirono a farla prendere sul serio, d'altra parte il Governo, dato che tale procedere non gli fosse andato a sangue, poteva renderlo impossibile provocando la chiusura delle Cortes per dare all'azione dell'Opposizione un carattere di extralegalità.

Martos è ora veramente in via di riconciliarsi con Sagasta, o intende rassegnarsi a farla da aiutante al maresciallo Serrano nella condotta dell'antica Sinistra dinastica? Sarebbe temerario il voler fare dei pronostici a tale riguardo. Cristino Martos fu sempre un po' *girella*, e, non è molto, la stampa devota al Sagasta lo denunziava siccome un repubblicano camuffato da monarchico, e come uno degli elementi dissolventi dei liberali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (2)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO
di
VITTORIO CHERBULIEZ
(*Traduzione di G. C. Molineri*)

XIX.

Per quanto fosse occupato nei suoi affari, ai quali s'era aggiunto un negoziato di molta importanza che gli usurpava gran parte del tempo, il marchese Raul di Montaillé non tralasciò una volta sola di trovarsi nel padiglione da caccia all'ora dell'appuntamento. Tuttavia il suo ardore s'era raffreddato a poco a poco; egli cominciava a ragionare sul piacere che ne traeva, e, tirata la somma del conto, gli pareva che ponderato, discusso bene il tutto, i pesi, le sommissioni, le noie valessero più che il godimento. Non era più contento come un tempo; il giogo da lui sofferto gli pareva meno dolce, il fardello meno leggiero. Quei cento luigi erano stati pagati da lui con premura, ma senza gioia. Contro il suo solito, Alete aveva detto la verità intiera, narrandogli quanto era passato fra lei e suo fratello; ed egli aveva dovuto promettere di non farne parola a Polidoro, e di tenerlo ancora qualche tempo al suo servizio, per prudenza. Quando il sabato giungeva a Montaillé, tollerava di mal animo la noia d'incontrarvi quello sfrontato, e provava una acuta tentazione di dimostrargli la propria stima, assestandogli una pedata vigorosa un poco più sotto della schiena. L'aspetto di quella faccia pallida e lo sforzo che doveva imporre a se stesso gli sciupavano quel viaggio a Citera. Nel suo manicaretto delizioso era caduta una mosca.

Ma non era quello il solo motivo onde egli avesse di malcontento e di inquietudine. Dopo averlo regalmente divertito colle sue chimere e colle sue smanie di grandezza, ora Alete gli andava assai meno a genio. Per quanto si possa dire in contrario, il buon senso è pur sempre il miglior compagno che si possa desiderare in questa vita, e non ha mai recato torto alle grazie di una bella donnina. Raul giudicava che la sua fantastica ganza abusava un tantino del diritto alla stravaganza. Ma chi aveva fatto dar di volta al cervello di lei? Poteva egli accusare alcun altro fuori di se stesso? Avrebbe voluto far rientrare nel suo letto quel fiume straripato, al quale egli stesso aveva dato mano perchè rompesse gli argini. Vi fu un certo alunno in istregoneria il quale aveva appresa dal suo maestro la formola magica che, appena pronunziata, spedisce un manico di scopa ad attingere l'acqua al fiume, ma ignorava l'altra formola colla quale si fa comprendere al manico servizievole che basta, che non si desidera altro. Gli alunni in istregoneria spesso si trovano in gravi impicci, e più d'una volta Raul fu in procinto di aprirsi brutalmente con Alete, e di spiattellarle che egli era già stato troppo compiacente per le sue pazze fantasie, che il mondo è quale è, e che il primo dovere di una donna di garbo si è di avere senso comune e starsene al proprio posto. Ma non osò, temendo capitasse una di quelle scene che fanno traballare le porte e le invetriate. In quanto non concerneva gli affari egli non amava che l'operetta e le maglie color di rosa; la tragedia lo accasciava. Tuttavia un giorno che ella si inalberava un poco troppo, egli prese un frustino e mostrandoglielo:

— Ecco, — le disse, — un istrumento che serve a domare le bestioline selvaggie che mordono e tirano calci.

Alete lo disarmò colla propria audacia; si precipitò su di lui, giunse a strappargli il frustino, lo minacciò alla sua volta, poi, ravvedendosi e accompagnando il suo pentimento con un gesto solenno, alla Luigi XIV, scagliò il frustino nel caminetto. La riconciliazione fu squisita.

Ella poi sovratutto lo importunava per via di una nuova fantasia che l'aveva sovraccolta. L'anello marchionale non le bastava più, e vagheggiava di procurarsi un nuovo pegno celebrando una piccola cerimonia, nella quale si farebbe entrare di mezzo anche il buon Dio. Non conviene credere che tutti i Guepie fossero miscredenti; eravene fra essi alcuni che credevano a mezzo e che non valevano meglio degli altri. Non conviene credere neppure che il Raschiatoio fosse un'officina d'incredulità; l'istruzione vi era laica, ma non irreligiosa. Vi si insegnava che i tre angoli di un triangolo sono eguali a due angoli retti, e che l'aria è un miscuglio di ossigeno e di azoto, ma la signora Bardèche non dubitava punto che Dio non avesse messo uno zampino in tutto ciò, e manifestava questa sua convinzione alle alunne. A traverso le vicissitudini della sua vita Alete aveva conservato un certo fondo di religione. Da vera Guepie ella considerava il buon Dio come un compare potentissimo, che è utile tirare dalla sua per riuscire a bene in questo mondo e nell'altro. Per farla breve, ella si cregiolava nella speranza di poter condurre un giorno o l'altro Raul nella cappella del castello, perchè egli vincolasse per sempre il suo cuore a lei dinanzi ad un altare e a dieci ceri accesi.

Egli dovette durare non poca fatica per convincerla come dopo la morte di suo padre non vi fossero più ceri nella cappella, e come egli per giunta ne avesse perduta la chiave: le prometteva di cercarla, guardandosi però in ogni modo dal trovarla.

— Dio mio! com'è bella, e quali deliziosi momenti mi ha fatto passare! — diceva egli sovente seco stesso, — ma ormai mi si muta in una seccatura.

Per lui Alete era già diventata quel passato che si rimpiange, quantunque non fosse ancora quel passato che non riusciamo più a spiegare e che dimentichiamo. Ma di sabato in sabato sempre più egli si sentiva attratto verso la convinzione che era tempo di finirla in qualche modo, o sciogliendo o rompendo.

Più d'una volta, se ella avesse avuto minori fumi in capo, ed occhi più scrutatori, avrebbe trovato in lui l'aspetto di quell'uomo che colla mano va cercando il cappello, dicendo fra sè e sè:

— In questa casa si sta bene, ma dove è la porta di uscita?

Qualche tempo dopo egli vide la porta aprirglisi da per sè, e ne uscì, fuggì vigliaccamente, senza avere il coraggio di confessare a se stesso che non sarebbe più ritornato; che se ne andava per sempre. Dopo quella terribile serata, che poco mancò non le riuscisse fatale e di cui aveva conservato una memoria crudele, Alete non smetteva più le invettive e le imprecazioni contro gli abitatori tutti della Cornacchia, e specialmente contro suo marito, che ella a volta a volta trattava come uno scimunito, o un villanzone, o un odioso tiranno. Infastidito per quelle requisitorie Raul le fece notare che ella esagerava; che quel marito, cui ella portava tanto odio, non era nè odioso nè spregevole; che aveva lui pure le sue buone qualità, e che per quanto lo concerneva, egli, Raul, non aveva mai avuto a che dolersi di lui. Ma Alete troncò a mezzo le sue parole dicendogli:

— In tal caso, se egli è un valentuomo a questo punto, perchè gli hai tu rubata la moglie?

La settimana seguente, si era verso la metà di marzo, Raul vide entrare Alete nel padiglione come un buffo di vento. Essa era in preda ad una eccitazione vivissima, ed aveva l'aria di una donna che abbia perduto il cervello. Corse a lui, e prendendolo per le due mani gridò:

— È ammalato, sai; è gravemente malato. Si tratta di una gastrite complicata con non so che. Il dottor Larrazet comincia ad essere inquieto, e domanda un consulto.

Scorse che il viso di Raul si allungava in modo notevole, e giudicò che essa doveva parergli feroce.

— Che vuoi? — riprese. — Non è colpa mia; io non c'entro per nulla, me ne lavo le mani, e caso mai egli morisse...

L'emozione le vietò di proseguire: si mise a passeggiare a gran passi su e giù per la camera, così lesta che pareva scivolare più che non camminasse, spostando i mobili, e rimettendoli quindi al loro posto, prendendo l'un dopo l'altro in mano per esaminarli quei ninnoli, quei barattoli che aveva veduti così di spesso e le pareva di vedere per la prima volta. Ma ella non guardava nulla, o, per dir meglio, non vedeva che quella sua idea fissa.

Poi, volgendosi verso Raul e guatandolo con certi occhi pieni di desiderio, di speranza, di febbre:

— Ebbene, sì, — gli disse, — può darsi che quanto prima tu mi vegga entrare qua dentro per dirti: « Non vi è più alcun ostacolo fra di noi; sono libera. »

Per sua gran fortuna ella non vedeva che la sua idea fissa: se così non fosse stato, la figura di Raul l'avrebbe impensierita non poco. Egli pure aveva una notizia da darle, ed era ben risoluto a non tacerla, ma le sue tragiche lo noiavano proprio davvero, e alla resa dei conti egli preferì tacersi, tanto più dopochè Alete ebbe soggiunto:

— Ciò che mi cruccia in questa circostanza, mio piccolo Raul, si è che converrà stare qualche tempo senza vederci. Me ne rifarò scrivendoti spesso, ma non sarebbe una buona cosa che io lasciassi la casa mentre egli è in pericolo; un tal fatto darebbe la stura alle ciancie, ed io voglio che tutti debbano riconoscere che la tua piccola donnina sa rispettare le più scrupolose convenienze. D'altra parte tu conosci i termini del nostro contratto di nozze; ho diritto ad una pensione in caso di vedovanza, ed anche per questa ragione devo andare molto guardinga: oggi stesso, il mio bel micino, non posso concederti che qualche minuto.

Una mezz'ora dopo, come era solito a fare, Raul la ricondusse sino al piccolo cancello. Mentre stava per aprirlo ella gli disse:

— Abbracciami stretto stretto, e non farmi quell'aria desolata. Io ho ventidue anni, tu ne hai ventisei: la vita s'apre dinanzi a noi.

Poi curvandosi strappò una manciata d'erba novella e freschissima, la coprì di baci, e la porse a Raul, dicendogli:

— Li cercherai: li ho deposti per te.

Partì, ed egli la seguì collo sguardo per qualche istante, dopochè ritornò a passo lento lungo la fila dei carpini, colla fronte bassa, gli occhi fissi, tenendo in mano quel ciuffo d'erba che spargeva filo per filo sulla sabbia del viale, sentendo in cuore il morso di quella malinconia che ci assale sempre quando compiamo un'azione per l'ultima volta. Anche i giovani passati ne vanno soggetti.

(*Continua*).

In una riunione della Sinistra dinastica, quasi deciso, il domani del ritorno del maresciallo Serrano a Madrid, che questo partito prenderebbe il nome di *liberale riformatore* e che adotterebbe per programma il discorso del trono pronunciato all'apertura dell'ultima sessione legislativa sotto gli auspici del Ministero Posada Herrera.

Martos rifiutò la sua adesione a questo cambiamento di programma dicendo che ciò farebbe sospettare che il duca della Torre ed i suoi amici intendano separarsi, ripudiando il nome di *sinistra*, dagli altri gruppi democratici, e che il nuovo titolo è troppo incoloro ed insignificante per poter entrare nei gusti della democrazia.

Questa non fu però l'ultima parola del Martos che entrò in trattative col duca della Torre, e quest'ultimo espresse la fiducia che tali trattative abbiano ad uscire buon esito.

È molto probabile che in fondo quello che rende detestabile al Martos il discorso del trono, che dovrebbe servire di programma all'Opposizione, ha origine dal fatto che autore del discorso fu l'ex-ministro Moret, e che essendo questi uno dei più rinomati *leaders* delle Cortes quegli ne tema la concorrenza.

In quanto ad un accordo della Sinistra dinastica coi seguaci del Sagasta, esso è impossibile, malgrado gli sforzi del Martos per ottenerlo, poichè la Sinistra dinastica dichiara che il suo scopo sta nel chiedere che si riformi la costituzione del 1876 e si stabilisca il suffragio universale, contro il quale si pronunziò energicamente il Sagasta.

Di coalizioni non ve n'è che una possibile in Ispagna, ed è quella del Sagasta col repubblicano possibilista Castelar. Tale coalizione, per quanto ibrida, non sarebbe però altro che una ripetizione di quella avvenuta alla vigilia delle elezioni nel 1881 fra il Ministero Sagasta ed i repubblicani.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 9 marzo

✱ Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino. — Sommario delle materie contenute nel volume XXXV della serie 2ª — (*Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*).

Ricerche intorno all'anatomia di un feto di *Otaria jubata* (Forster), del dott. Lorenzo Camerano.

Monografia dei lissencili italiani, di Mario Lessona e Carlo Pollonera.

Sulla rifrazione: Interpretazione matematica dell'ipotesi con cui Domenico Cassini determinò la rifrazione astronomica, e teoria esatta che ne risulta, libera da ogni supposizione arbitraria sulla costituzione dell'atmosfera, per una proprietà di questa, che non era ancora stata indicata; Memoria del socio Alessandro Dorna.

Alcuni problemi di geodesia, del prof. Nicodemo Jadanza.

Monografia degli anfibi anuri italiani, del dott. Lorenzo Camerano.

Notizie sulla vita e sulle opere di Raffaele Piria, raccolte dal socio Alfonso Cossa.

Sull'anatomia dei policefalini, di Mario Lessona.

Nuovi studi sulle traccie attribuite all'uomo pliocenico; Nota del dott. Alessandro Portis.

Polimorfismo e anomalie delle tibie e dei femori degli scheletri etruschi di Bologna; Osservazioni di Giuseppe Sergi.

Nuovi chelonii fossili del Piemonte; Nota del dott. Alessandro Portis.

Ricerche sui derivati della naftalina, del prof. Icilio Guareschi.

Ricerche intorno alla vita branchiale degli anfibi, del dott. Lorenzo Camerano.

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*).

Di una nuova copia degli Statuti di Amedeo VI dell'anno 1379; Memoria del socio Cesare Nani.

Sigillographie de la Savoie; second Mémoire — Sceaux religieux dessinés et décrits par le général August Dufour et le professeur François Rabut.

Tishtar-Yasht; l'inno a Tistrya nell'Avesta — Testo Zendo, con traduzione e commento; Saggio del dott. prof. Italo Pizzi.

Frammento di studi di Carlo Promis sulla Storia militare del Piemonte, edito dal socio Vincenzo Promis.

Reliquiario armeno già esistente nel convento del Bosco presso Alessandria in Piemonte, brevi cenni del socio Vincenzo Promis.

Di un libro di Matteo Gribaldi Mofa, giureconsulto chierese del secolo XVI; Memoria del socio Cesare Nani.

Trascrizione di un codice copto del Museo egizio di Torino, con illustrazione e note del socio Francesco Rossi.

La grecità non ionica nelle iscrizioni più antiche; Memoria del socio Domenico Pezzi.

✱ Teatro Gerbino. — Il signor Ippolito Tito d'Aste da parecchi anni era lontano dal teatro, forse un poco imbronciato col pubblico per il successo non buono degli ultimi suoi lavori. Ma il teatro, con coloro che si sono lasciati accalappiare una volta da lui, adopera presso a poco come il gatto col topo: per un momento la povera bestiolina si crede libera, non sente più nelle carni la fitta di quegli artigli di ferro, e il corpo come invaso da un alito caldo che annunzia una bocca spalancata e pronta ad ingoiarsela; ma la speranza di libertà dura poco; non ha ancora corso due spanne che già il gatto con un balzo gli è sopra e lo riafferra. Nè il teatro è di molto più umano del gatto: dà qualche gioia, è vero, gioia vertiginosa, inebbriante, ma in compenso quante trafitture, quanti spasimi!

Nel tornare al teatro, il D'Aste si preoccupò anzitutto di ottenere un successo, e sarebbe ingiustizia il negare che egli non sia riuscito nell'intento; non ho notizie sicure dell'esito di Bologna, che mi dicono sia stato buono, ma qui a Torino il dramma *Madre* col quale egli segnò il patto della riconciliazione, se passò freddo nel primo atto, valse applausi e chiamate all'autore nel secondo e nel terzo.

Non vi è autore che scrivendo pel teatro non speri di ottenere un successo, e non se lo prefigga anzi per metà, ma non conviene fare di questo intento la preoccupazione principale, poichè allora tutto si sacrifica, anche involontariamente, all'effetto, e si trascurano certe parti essenziali, inerenti ai caratteri, alla sceneggiatura, al dialogo, che bene svolte giovano assai più al successo duraturo, che non la situazione forzata, colla quale si mira a colpire il pubblico. Un tal difetto si trova nella *Madre* del D'Aste; dramma che tutto si raggira intorno alla triste situazione della povera signora Laura Delpino che si trova a dover giudicare uno dei suoi due figli, Plenio, amante riamato di Bice, moglie del fratello Renato.

L'amore è innocentissimo e sorto prima del matrimonio; Bice sposando Renato ignorava di legarsi col fratello di quel giovane ufficiale di marina che passò per un momento nella sua vita e poi disparve, ma non meno per questo il pericolo è grave e la situazione della madre difficilissima.

Fu a questa situazione che il pubblico proruppe in applausi, perdonando al D'Aste certe parti davvero troppo trascurate del suo dramma, come il carattere di Dalmazio Alsoni, e la scena fra la baronessa Clementina e Laura, scena che il D'Aste dovrebbe ad ogni costo tor via.

Sono lieto di poter registrare il successo e di dare il ben tornato al signor D'Aste.

G. C. MOLINERI.

✱ Teatro d'Angennes. — Per domani è annunciato un interessante spettacolo.

La Compagnia piemontese esporrà la commedia in 5 atti, di Luigi Vado (l'autore dell'applaudita commedia *L' Carlevè d' Turin*), intitolata: *Andouma sù a Turin*, non più rappresentata in Torino dal 1870 in poi.

Vi prenderà parte tutta la Compagnia.

A giorni verrà pure rappresentata: *La corsa dij can*, commedia in 3 atti, di Mario Leoni, novissima, e successivamente altre novità di ben noti autori.

✱ Teatro Balbo. — La Compagnia Castagnetta e socio, ha messo in scena, ieri sera, la nota bella operetta di Varney: *Armi e Amori*. Le sorti dell'esecuzione, compromesse al primo atto, andarono man mano risollevandosi negli atti seguenti così da provocare i più fragorosi battimani.

Furono applauditissimi il terzetto del primo atto fra i due moschettieri e *Don Pasquale*, la scena-finale del secondo atto, il duetto fra il tenore e la prima donna detto dall'Acconci e dalla Calderini con grazia e delicatezza toccanti. Della predica e del finale si volle il *bis* — altri pezzi furono pure applauditi.

Dobbiamo una nota speciale per l'Acconci, che è un tenore veramente degno di cantare in opere di maggior forza. In questa operetta, che più delle altre si presta alla esplicazione dei suoi mezzi, ha dimostrato di possedere una voce robusta, simpatica, educata, un accento bellissimo.

Con lui divisero gli onori della prima sera il bravo Poggi, il Marchetti, la Calderini, l'Arpiselli, la Barbetti (*Superiora*).....

Quando la Compagnia abbia ottenuto un maggior affiatamento, *Armi e Amori* avranno una fortuna anche migliore.

✱ Teatro Alfieri. — Un lieto successo ottennero ieri sera a questo teatro *Le campane di Corneville*, di Planquette, interpretate dalla Pagay, dalla Spinelli, dal Monciui, dal La Riesa, dal Guidi e dal Grassi.

Si volle replicato il *valzer* del 1º atto ed altro pezzo.

Il coro delle serve al mercato fece addirittura mirabilia.

La Pagay, battendo un colpo col piede ed alzando il braccio destro, in modo da sembrare un dilettante di scherma che voglia tirare un colpo di fioretto all'avversario, si pianta al centro del coro-femminile e dice, fra il tedesco e l'italiano, il solito: *Guardate qua, guardate là*.

Le coriste ripetono la frase e mostrano la *giarrettiera*. Il pubblico va in solluchero ed il coro si deve ripetere almeno tre volte come è avvenuto ieri sera.

E questo è il pezzo di resistenza dello spettacolo.

Del resto, tolto un po' d'accento esagerato nel *Marchese* e la solita incertezza dell'orchestra, l'operetta procede bene in grazia anche della Spinelli, che è una *Germana* sentimentale ed appassionata.

✱ Il 92º anniversario della nascita di Rossini. — Il 29 dello scorso mese, ricorrendo il 92º anniversario della nascita di Rossini, venne dato al Liceo musicale di Pesaro, ad iniziativa dell'illustre suo direttore, il maestro Carlo Pedrotti, un grande concerto in cui si eseguì tutta musica di Rossini.

Si principiò infatti con la sinfonia della *Gazza ladra* a due pianoforti.

Seguirono poi pezzi vocali e istrumentali tolti dal *Guglielmo Tell*, dalla *Semiramide*, dal *Mosè*, dalla *Messa da requiem* ed altri.

L'impressione provata dallo scelto e numeroso uditorio nell'ascoltare così perfetta esecuzione musicale, e pensando al pochissimo tempo dacchè ha vita l'Istituto Rossini, fu ottima.

Le allieve di canto eseguirono con metodo squisito *La promessa*, il duetto del *Mosè*, il *Crucifixus*.

L'invocazione e il coro dell'Imeneo del *Guglielmo Tell*, il pezzo concertato del finale del 1º atto della *Semiramide*, il coro della *Carità*, il *Sanctus* a quattro voci e coro, [illegible] per la perfetta interpretazione.

I nostri rallegramenti al maestro Pedrotti ed ai suoi valenti coadiuvatori.

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

— *Comizio agrario di Torino*. — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 26ª ed ultima conferenza pubblica col tema: *Lavori Calandra sulle acque sotterranee*; relatore il socio cav. ingegnere Eugenio Vaccarino.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

Ferrini — I recenti progressi nelle applicazioni dell'elettricità, L. 24.
Elettricità e sue applicazioni, L. 2.
Il libro dell'arte completo - Rilegato, L. 60.
Grymüller — Raffaello architetto, L. 60.
Fumaro — Chimica dei concimi, L. 5.
Lattes — Il diritto commerciale, L. 5.
Sacchetti — Tecnologia monetaria, L. 2.
Büchner — Force et matière, L. 7 50.
Mary Jales — L'endormeuse, L. 3.
Id. — L'ostragée - 2 vol. L. 7.
Non D. — Le secret d'Erik, L. 0 75.
Holberg — L'affaire, L. 2.
Waille V. — Machiavel en France, L. 3 50.
Schlumberger — Les îles des Princes, L. 3 50.
Selmi — Alimentazione ed igiene del bestiame bovino, L. 2 50.
Narbo — Paris tel qu'il est, L. 3 50.
Bataille A. — La conquête de Lucy, L. 3 50.

Chiunque desideri alcuno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 9 marzo

Sunto di deliberazioni *prese dalla Giunta municipale di Torino nelle adunanze 5 e 6 marzo 1884.*

Fissò l'apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale pel giorno 31 marzo corrente.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale per la sua sanzione:

Lo schema di convenzione relativa alla cessione gratuita di terreno dal Municipio al Governo per costruzione di magazzino centrale militare sugli spalti della Cittadella.

Il conto consuntivo dell'esercizio dei Magazzini generali (Docks) per l'anno 1883.

La conferma degli insegnanti delle scuole elementari che hanno compiuto, o compiranno al termine dell'anno scolastico 1883-84 il periodo di tempo pel quale erano stati nominati o confermati.

La vendita al Regio Albergo di Virtù di terreno situato tra le vie San Secondo, Pastrengo e Sacchi.

L'approvazione della maggiore spesa occorsa per le lapidi commemorative del re Vittorio Emanuele II apposte al Palazzo Reale e Carignano.

Autorizzò d'urgenza la spesa occorrente per l'apertura provvisoria di via, della larghezza per intanto di metri 9, a ponente e notte del nuovo Ospedale Mauriziano lungo lo stradale di Stupinigi.

Approvò l'alienazione d'una striscia di terreno sull'angolo delle vie Bonzanigo e Cottolengo per l'allargamento di dette vie, a termini del regolamento edilizio.

Approvò il capitolato, preparato da apposita Commissione, per l'appalto quinquennale del teatro Regio.

Accordò in dono al Veloce-Club torinese una bandiera da assegnarsi in premio nelle gare internazionali di velocipedi che avranno luogo durante la prossima Esposizione nazionale.

Accordò parimenti in dono all'*Ospedale Maria Vittoria* un oggetto per premio nella tombolina da tenersi in un padiglione di beneficenza a favore del detto pio istituto.

Autorizzò il rimborso dei *Buoni* per la somministrazione di minestre ai poveri, riconoscendo, con somma soddisfazione, dal forte numero di essi rimasto in circolazione dopo la chiusura dei fornelli economici, quanto siano state favorevoli le condizioni dei poveri in Torino nel trascorso inverno.

Prese atto e mandò alle stampe i cenni statistici sulla illuminazione pubblica dal 1850 a tutto il 1883; dai quali consta che i fanali a gas ed a petrolio attualmente in servizio sono in numero di 4380, oltre a 2972 altre fiamme a gas in locali a carico del Municipio.

Approvò il rendiconto 1883 ed il bilancio 1884 della Cassa-pensioni per gli impiegati, agenti ed inservienti municipali.

Mandò eseguire ristauri a vari edifizi municipali e diede provvedimenti relativi alla prossima Esposizione nei limiti delle somme per tali scopi iscritte in bilancio.

Autorizzò il trasloco di candelabri agli ingressi e nel recinto dei locali per l'Esposizione nazionale.

Autorizzò il sindaco a sostenere il giudizio intentato dal Pio Istituto del Rifugio per il mantenimento di assegno sul bilancio municipale.

Approvò le trattative seguite per l'espropriazione di caseggiati a demolirsi per sistemare la sponda sinistra del Po, tra la via dell'Ospedale ed il ponte Maria Teresa.

Deliberò la vendita di materiali di caseggiati a demolirsi per far luogo all'apertura di via Ormea.

Approvò il compimento delle palestre di ginnastica elementari e popolari nell'edifizio scolastico Rayneri sul Corso del Valentino.

Approvò le norme da osservarsi dai singoli esercenti caffè e birrarie per l'occupazione di suolo pubblico durante l'anno corrente.

Autorizzò l'ampliamento del *chalet* in riva al Po, concesso in affittamento alla Società dei canottieri *Cerea*, mediante aumento del fitto in proporzione della spesa occorrente.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

✱ Il conte Di Sambuy e le Scuole tecniche di San Carlo. — L'on. conte Ernesto Di Sambuy, sindaco di Torino, ispirandosi a sentimenti di vero e serio progresso civile, indirizzava alla presidenza delle Scuole tecniche operaie di San Carlo la lettera che riportiamo, riputando superfluo qualsiasi commento alla manifestazione di sentimenti così conformi alle idee dei tempi.

« *All'illustrissimo signor comm. prof. Cavallero, presidente della Società per le Scuole tecniche di San Carlo,*
« *Torino*.

« La Società per le Scuole tecniche dette di San Carlo, la quale seppe, colla saggezza dei provvedimenti e colla costanza nei propositi, ottenere ottimi risultati ed il plauso di quanti si interessano al benessere delle classi operaie, ha con provvido consiglio stabilito di assegnare in caduno anno alcuni premi ai migliori alunni, per rimeritarli sia del progresso fatti collo studio, quanto dell'assiduità al lavoro in essi spiegata e della condotta lodevole da essi tenuta.

« Il lavoro, fonte di benessere morale e materiale per ognuno, è necessità per chi non fu favorito dalla sorte.

« L'encomiare e premiare coloro che del lavoro e del dovere si fanno una religione è opera pertanto degna di lode e di sociale interesse.

« La S. V. Ill.ma che con tanta intelligenza, perizia ed affetto sovraintendente alle Scuole suddette, voglia gradire che io concorra alla formazione dei premi da assegnarsi agli alunni operai che più si distinsero per buona condotta ed assiduità al lavoro, con una oblazione di lire duecento che compiegata alla presente pregiomi trasmetterle.

« Sarò obbligato alla S. V. Ill.ma se vorrà favorirmi un cenno di ricevuta della presente ed accogliere colla bontà che la distingue gli attestati della perfetta mia stima.

Dev. serv. ed affez. amico
« DI SAMBUY. »

— A beneficio di queste Scuole tecniche giovedì 6 corr., in un pranzo datosi nelle sale dell'*Hôtel Fäder* per onorare la promozione a cavalieri dei signori Busso, Boffa e Scavarda ed a cui intervennero gli impresari, capimastri e costruttori di Torino, si faceva pure per iniziativa del sig. Carlo Rezzonico una colletta che fruttò la somma di L. 222.

Questa somma venne dai signori Buscaglione e cav. Bellia fatta pervenire a sua destinazione.

✱ Una visita al Gasometro. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il chiarissimo prof. comm. Agostino Cavallero inaugurava testè un secondo periodo del suo insegnamento di macchine a vapore e ferrovie nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, scendendo a quelle pratiche esercitazioni che servono da un lato di complemento alle teorie e ne sono dall'altro la dilucidazione e conferma.

« Conduceva egli dapprima i suoi allievi a visitare il gasometro della Società italiana pel gas, che potè minutamente e con tutto agio osservarsi mercè l'opera dell'egregio signor Goffi, che, pur di rendere più vantaggiosa ed utile quella visita, non tralasciò nè sollecitudine, nè cortesia onde si adempisse lo scopo della medesima. Infatti la pratica soluzione del problema della produzione del gas-luce potè considerarsi in ogni parte di quel grandioso stabilimento, e si considerò con tanto maggior interesse, quanto più oggidì la soluzione s'attiene ad altri problemi per cui lo stesso mezzo di luce verrebbesi mezzo di calore e forza motrice.

« La visita durò parecchie ore e gli allievi dimostraronsi interessati di visitare uno stabilimento, che, per l'interna economia, qualità d'apparecchi, offri ampia materia di pratico insegnamento. Tanto che nacì spontaneo un sentimento di riconoscenza e soddisfazione, che sono grato di partecipare per parte dei miei condiscepoli all'Amministrazione, al sig. Goffi e al nostro professore, che coll'importanza di questa visita ci invogliò vieppiù a seguirlo con interesse nelle rimanenti pratiche esercitazioni.

« L'allievo G. P. »

✱ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Fratellanza artigiana*. — Si avvisano i soci che ricorrendo, lunedì 10 corrente, il 12º anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, ne sarà fatta, alle ore 9 pom., la commemorazione cui potranno intervenire anche persone estranee all'Associazione purchè accompagnate da soci.

La Direzione.

✱ Due chiavi. — Furono trovate sul corso Valdocco presso le scuole municipali, due chiavi.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

✱ Sequestro di carta. — Ier l'altro ispettore ed una guardia municipale in seguito a lagnanze avute si recarono ad ispezionare un negozio da commestibili in via Palazzo di Città, ed ivi procedettero al sequestro di 28 miriagrammi di carta destinata ad avviluppare generi alimentari, perchè riconosciuta eccedente il peso stabilito dal recente manifesto del sindaco.

D'ora in poi di queste visite se ne faranno in tutti i punti della città.

✱ Suicidio. — Ieri, alle 3 pom., l'ingegnere sig. Michele T., d'anni 50, abitante in via Belvedere, n. 2, piano 3º, si tirava un colpo di rivoltella al capo, rimanendo all'istante cadavere.

Non si conoscono i motivi che spinsero l'infelice al suicidio.

✱ Fuoco al camino. — Alle 9 3/4 ant. di ieri fu avvertito il fuoco in un camino dell'alloggio del sig. Accino Battista in via Corte d'Appello, n. 2. Accorsero sollecitamente i pompieri accompagnati da alcune guardie municipali ed in meno di mezz'ora spensero le fiamme.

✱ Ladri in una bottega da commestibili. — Nella notte dal 7 all'8 andante, ignoti ladri, mediante sforzamento della porta d'ingresso, s'introdussero nella bottega da commestibili di M. Giuseppe in via Ponte Mosca, n. 4, ed ivi fecero una frugale refezione con poche [illegible] crude ed un chilo di pane. Poscia involarono da un cassetto del banco lire 6 in rame e se ne andarono tranquillamente.

✱ Borseggio. — Le guardie municipali, dietro denuncia avuta dal sig. Rossi Paolo, arrestarono ieri e condussero in questura, certa B. Giacinta, d'anni 50, accusata di borseggio a danno di una signora mentre era sopra un carrozzone della tramvia in via Cernaia.

✱ Contravvenzione. — Sei affittacamere senza licenza; otto avvinazzati per canti e schiamazzi notturni.

✱ Arrestati: due individui per furto d'una valigia di tela della quale non si conosce il proprietario; altri due colpiti da mandato di cattura per ferimento ed un terzo per truffa; sei ragazzi per furto continuato di vino in danno di Giuseppe abitante in via Saluzzo, n. 58; tre mendicanti e tre donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 marzo 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Cicchi Giovanni, calzolaio, con Rivotti Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Valenzano Pietro, negoziante, con Bianco Teresa, pensiletre, residenti a Torino.
Falchero Paolo, birraio, con Bruna Teresa Adelaide Camilla, stiratora, residenti a Torino.
Girardi Vittorio, cantante, res. a Torino, con Gazzetto Luigia, res. a Padova.
Gorla Giacinto, viaggiatore di commercio, res. a Pisa, con Obertino Elisabetta, res. a Torino.
Miroli Eugenio, benestante, res. a Torino, con Brenzini Virginia, benestante res. a Milano.
Medaglia Pietro, gerente di stabilimento, res. a Torino, con Valenti Maria, res. a Milano.
Morino Giacomo, muratore, res. a Marone, con Dughera Maria, res. a San Sebastiano Po.
Bianco Francesco, operaio, res. a Torino, con Landò Nicoletta, res. a Calvo Montenotte.
Nizzo Paolino, muratore, res. a Torino, con Ambrosio Giuseppa, contadina, res. a Borgone.
Fraiano Giovanni, agricoltore, res. a Torino, con Gatti Carola, agricoltrice, res. a Trofarello.
Beltrami Francesco, falegname, con Beri Maria, residenti a Torino.
Girardi-Ris Felice Giacomo, calzolaio, con Guglielmone Adelaide, negoziante, residenti a Torino.
Prato Stefano, negoziante, res. a Torino, con Girardi-Ris Giovanna, contadina, resid. a Forno Alpi Graie.
Portigliatti Camillo, ebanista, con Capellino Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.
Berlino Sebastiano, fattorino, con Tosetti Florentina, cameriera, residenti a Torino.
Piacenza Carlo, calzolaio, con Saroglia Adelaide, sarta, residenti a Torino.
Giusanti Gio. Battista, indoratore, con Davico Delfina, donna, residenti a Torino.
Didier Della Motta conte Antonio, laureando in leggi, con Weber Giulietta, residenti a Torino.
Mina Pietro Domenico, impiegato, con Mantello Teresa, residenti a Torino.
Garena Giacomo, contadino, residente a Moncalieri, con Cravoja Giulia, lavandaia, residente a Torino.
Martinengo Battista, imballatore, con Bernagione Francesca, sarta, residenti a Torino.
Ghersi Zaverio, negoziante, con Risaffe Angela vedova Palma, negoziante, residenti a Torino.
Scala Secondo, guarda-freni alle Ferrovie, con Ghiglione Isabella, residenti a Torino.
Romano Claudio, sarto, con Motto-Ros Angela, sarta, residenti a San Remo.
Gallina Domenico, muratore, con Conti Anna, operaia in maglie, residenti a Torino.
Gozzi Daniele, stuccatore, residente a Torino, con Venini Giovanna, cucitrice, residente a Drano.
Bolasso Gio. Battista, calzolaio, con Tardini Anna, residenti a Torino.
Giacolino Camillo, notaio, con Cotellino Caterina, residenti a Torino.
De Viry conte Giorgio, capitano nel genio, residente a Verona, con Calleri Provana Bulliani Di Vignale nobile Maria, residente a Torino.

La Borsa.

Torino, 8 marzo.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 1º corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	77 10	
3 0/0 Vecchio	76 10	
4 1/2 0/0 Francese	105 62 1/2	
5 0/0 Italiano al 20 febb.	92 90	93
dà rip. di 15 giorni	10	

La chiusura d'oggi, secondo i telegrammi particolari, risulterebbe in

106 17 1/2 pel 4 1/2 0/0 francese.
93 77 1/2 pel 5 0/0 italiano.

In conseguenza il risultato della settimana sarebbe un rialzo generale, cioè:

Rialzo di 55 cent. sul 4 1/2 0/0 francese.
Rialzo di 77 1/2 cent. sul 5 0/0 italiano.

Il Prestito francese non ha ancora raggiunto, è vero, i corsi dei primi giorni di febbraio, ma se si tien conto delle difficoltà d'ogni genere, colle quali deve lottare il Governo francese, bisogna convenire che la Borsa di Parigi ha mostrato questa settimana una rimarchevole fermezza.

E fa d'uopo notare una circostanza aggravante, cioè che è nel Parlamento stesso che sorgono i più seri ostacoli con quistioni che incontrano l'approvazione di una gran massa della popolazione, come per esempio, quella dell'aumento di stipendio degli istitutori proposto dalla Commissione degli studi primari, aumento che il Ministero non vuole assolutamente accordare per mancanza di mezzi.

Un altro ostacolo gravissimo lo presenta il voluminoso rapporto presentato alla Camera dalla Commissione pel riordinamento delle imposte, nel quale s'insiste perchè la Rendita francese sia colpita di una ritenuta di 3 0/0, ciò che il Governo assolutamente non vuole ammettere.

Queste due questioni sono molto gravi e fanno temere entrambe una crisi ministeriale, che sarebbe imminente per la prima, in quale verrà appunto in discussione oggi, e di cui non si poteva conoscere il risultato alla chiusura della Borsa.

Altra causa di debolezza per la Borsa di Parigi è la pesantezza del mercato inglese, il quale anch'esso ha da lottare con seri ostacoli, come sarebbe la questione egiziana e l'imbarazzo della quistione irlandese, e per ultimo con quella terribile della dinamite.

Malgrado tutto questo, Parigi scontò ieri lunedì la rialzo e mantenne tutta la settimana un'eccellente tendenza, forse incoraggiata in questo dal contegno della Borsa di Berlino che si mantenne sempre all'aumento, dagli accordi della Germania colla Russia, che fanno svanire ogni timore di guerra per la prossima primavera, e finalmente dal discorso che l'imperatore di Germania fece leggere giovedì all'apertura del Parlamento tedesco, che contiene le dichiarazioni le più tranquillanti.

Tutto questo servì a mantenere le buone disposizioni del mercato malgrado le lotte parlamentari, e si contava anche sopra uno slancio di rialzo delle rendite francesi all'arrivo della notizia della presa di Bac-Ninh, che si spera di ricevere da momento in momento, sapendosi positivamente che l'attacco è incominciato. La chiusura d'oggi però mostrerebbe che tale notizia non è ancora giunta, come nulla si sapeva ancora del risultato della discussione impegnata alla Camera.

Lunedì a Parigi era il giorno della liquidazione dei valori francesi e dei fondi esteri, e così anche della nostra Rendita. Quella giornata, ben diversa dalle ultime due Borse della precedente settimana, si presentò fino dal principio sotto i più favorevoli auspici. I riporti furono estremamente modici su tutti i valori; sulla Rendita italiana si trattarono da 7 a 10 centesimi, in media 8 1/2 cent.

Questa estrema modicità dei riporti fa pensare a tutta prima ad un forte scoperto, il quale probabilmente esiste anche di fatto sulla Rendita italiana. Alcuni credono però che esso venga piuttosto da molti portatori seri di titoli che si decisero di venderne la metà, senza consegnarli, ma riprendendoli a qualunque prezzo, in attesa del momento di ricomprarli e consegnarli definitivamente. Questo spiegherebbe, secondo essi, l'estremo buon mercato del denaro, l'abbondanza anche delle risorse messe a disposizione delle piazze e d'altra parte l'impossibilità in cui si trova la speculazione al rialzo, di far servire questi elementi di successo quando arriva il giorno della liquidazione per la riuscita di un movimento favorevole ai loro interessi.

Comunque sia, calcolando il riporto della Rendita italiana anche a 10 centesimi, lunedì a 93 30 era in rialzo di 30 centesimi sul sabato precedente. I due giorni seguenti salì a 93 40 e 93 90, forse ancora per bisogni di liquidazione. Giovedì scese a 93 70, corso su cui si tenne anche ieri, ed oggi poi, dopo aver esordito in ripresa a 93 85, chiudeva a 93 77 1/2.

Non ci sorprende il piccolo movimento di arresto delle due Borse di giovedì e venerdì dopo una liquidazione che teneva dietro ad un vivo movimento di rialzo, un po' di calma era da prevedersi. Riguardo alla Borsa di oggi, ci sembra che si possa esserne soddisfatti per una Borsa di sabato, tanto più che tutto il mercato francese è come sospeso in aspettativa delle notizie del Tonkin. Se circostanze particolarmente sfavorevoli non verranno a disturbare la speculazione, crediamo che nella prossima settimana faremo un altro passo verso gli alti corsi che da tanto tempo si vagheggiano.

La nostra Borsa ha mantenuto tutta la settimana le migliori disposizioni. Le operazioni in Rendita sono sempre state attivissime, ed i prezzi guadagnarono 60 centesimi circa da 93 05, 93 30, che si fecero sabato scorso alla Borsa della mattina, a 93 95, 93 90 ultimi corsi di questa mattina.

Le operazioni furono sempre molto animate anche per i titoli pronti con 22 1/2 e 27 1/2 centesimi di distacco sui prezzi di fine mese.

Il cambio per Francia fu sempre, in media, sotto alla pari, cioè da 99 92 1/2 a 99 95.

Anche nei valori gli affari furono abbastanza animati alla nostra Borsa durante tutta la settimana.

La Banca Nazionale da 2215 2220, a cui era rimasta sabato scorso, salita in settimana a 2228, 2232, rimanendo però oggi piuttosto debole a 2215, 2210.

Il Mobiliare da 877, 878, corsi del sabato precedente, salì a 890, 891, prezzi a cui rimase oggi sempre domandato.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali erano egualmente sempre domandate ed oggi facevano 560 1/2 a 570 1/2.

Le Azioni di questi due stabilimenti vedranno certo ancora corsi migliori col progredire della grande quistione ferroviaria, il cui successo pare non possa ormai più mettersi in dubbio.

Le Azioni Banca di Torino sono pure un valore prediletto della speculazione della nostra Borsa. In settimana da 770, 775 salirono a 780, 781.

Le Azioni dell'Unione Banche rimaste sabato a 248, 249, fecero in settimana 253 1/2 e 254. Oggi però erano alquanto deboli da 251 a 250. Non sappiamo proprio d'onde possa venirle questa debolezza, poichè la progettata fusione colla Banca di Milano non può che esserle favorevole. Del resto riteniamo che nell'assemblea che avrà luogo il 20 corrente, e nella quale si proporrà tale fusione, gli azionisti avranno tutto il campo di apprezzarne il vantaggio.

Ecco gli ultimi corsi degli altri valori:

Banca Tiberina 394 a 395.
Credito Torinese 290 a 291.
Banco Sconto 373 1/2 a 375.
Regia Tabacchi 610 a 612.
Banca Industria e Commercio 216 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 marzo (sera).

		7	8
Farine 9 marche pel corr.(*) Fr.		48 75	48 75
» per aprile	»	49 —	49 25
» per maggio-giugno	»	50 25	50 25
» 4 mesi da maggio	»	51 —	51 —
Zucchero raffinato 88 disp.(**)	»	45 75	45 50
» raffinato solito disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 25	53 25
» id. 4 mesi da maggio	»	54 75	54 75

Liverpool, 8 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata 25000.

Havre, 8 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 1500.
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi 35000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 8 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. 3872
Id. — Vendite nulle. » —

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 marzo 1884.

Torino	13	83	79	36	65
Firenze	60	51	40	66	86
Roma	41	14	21	89	64
Venezia	87	70	34	68	11
Milano	46	35	54	40	8
Napoli	5	50	86	38	20
Bari	87	35	73	16	57
Palermo	62	14	80	13	19